

Si apre domani a Biasca la rassegna 'Temi', quest'anno dedicata all'universo onirico

Sulla via dei sogni

Con Renato Giovannoli entriamo nello spazio libero e incontrollato dei sogni, una 'risorsa di creatività' che sfugge ad ogni tentativo di spiegazione

di Claudio Lo Russo

Sogno. Parola abusata e svilita come poche. Eppure, resta il fatto che si vive male senza sogni, che siano ad occhi chiusi o aperti. La rassegna 'Temi', a Biasca, proposta dalla Bibliomedia e dal Circolo di cultura, torna ad interrogarsi su di essi attraverso una serie di incontri, da domani al 23 novembre. Domani, giovedì, alle 20.30 alla Bibliomedia, 'I sogni' saranno protagonisti di una conferenza di Renato Giovannoli e di una lettura scenica di Betty Colombo. Ne abbiamo parlato con il filosofo, professore e scrittore (fra gli altri di 'I predoni del Santo Graal' o 'Elementare, Wittgenstein!').

Lei è di quelli che al risveglio ripensano a quanto vissuto nel sonno?

I sogni danno l'irresistibile impressione di avere una natura simbolica, ed è inevitabile al risveglio da un sogno domandarsi "Cosa significa?". Lo faccio anch'io alle volte, ma cerco di non lasciare che i sogni, o meglio le mie interpretazioni dei sogni, influenzino la mia vita. Il pericolo è confondere sogni e realtà. Però, se i due piani vengono tenuti distinti, la realtà può illuminare i sogni e i sogni, talvolta, possono gettare luce sulla realtà.

E sul suo lavoro?

Come studioso, insegnante e scrittore mi lascio spesso condurre da sogni. Le idee arrivano il più delle volte in maniera inspiegabile, come i sogni. Anche questa conferenza è stata sognata prima di essere composta razionalmente. Ma appunto, dopo la fase onirica di pura creatività, occorre una fase di controllo e di verifica. Spesso però, anche i sogni più fantastici superano la fase di controllo senza perdere un certo carattere onirico. Le teorie scientifiche più affascinanti, si pensi alla Teoria della Relatività, conservano spesso l'inconfondibile sapore dei sogni da cui sono nate.

Nel suo intervento si incontreranno l'Oriente di Chuang Tzu e l'Occidente della Alice di Lewis Carroll: che cosa rivela questo accostamento?

Rivela una straordinaria convergenza dei due autori sull'uso della metafora filosofica del sogno, in particolare nei suoi aspetti metafisici. Chuang Tzu tra il III e il IV secolo a.C. sogna di essere una farfalla e al risveglio non sa più se è stato lui a sognare di essere una farfalla, o piuttosto una farfalla a sognare di essere Chuang Tzu. Alice, nel XIX secolo, sogna il Re Rosso che sogna Alice, e al risveglio non sa se sia stata Alice o il Re Rosso a sognare la sua avventura. È possibile che Carroll avesse avuto notizia del filosofo cinese. A Oxford, dove insegnava, c'erano infatti anche Aubrey Moore e James Legge, due sinologi che stavano studiando Chuang Tzu. Ma l'ipotesi è superflua. Il

rapporto tra Carroll e Chuang Tzu è certamente più sottile... È verosimile che si fossero incontrati in sogno.

Il sogno attiva una fascinazione stranianti e misteriosa, fra le epoche e le culture. Questa sopravvive alla ricerca scientifica aperta dal '900?

Se per ricerca scientifica sul sogno intende la psicoanalisi, mi permetto di dissentire. Con Popper penso che la psicoanalisi sia una pseudoscienza e con Wittgenstein che sia una sorta di mitologia. Sogniglia più a un sogno, anzi a un incubo, che a una vera spiegazione dei sogni. Se invece intende le neuroscienze, d'accordo, si tratta di scienze. Purtroppo però studiano il sistema nervoso e non la materia psichica dei sogni. Spiegarli con le neuroscienze è come spiegare la nostra vita con la chimica e la fisica. Vita e sogni sono a un altro livello. Quindi sopravviveranno a ogni tentativo di spiegazione.

Per l'uomo contemporaneo, controllo di tutto, quale risorsa rappresenta lo spazio incontrollato del sogno?

Il sogno è pura libertà creativa. Il problema è per l'appunto che si tratta di uno spazio incontrollato. L'arte, e anche la filosofia e la scienza, quando riescono nel loro intento, lo fanno nel difficile equilibrio tra la creatività onirica che ne costituisce il motore e il necessario controllo intellettuale da parte dell'autore. Il sogno è una risorsa di creatività che la ragione ha il dovere di tenere sotto controllo, ma non deve mai spegnere.



Sogno o realtà?